

Parrocchia S. Galdino Milano Settimana Santa 2017



Giovedì Santo 13 aprile

Ore 18.00 Celebrazione dell'Ultima Cena e lavanda dei piedi. Prosegue adorazione e dalle Ore 21.00 Adorazione animata

Venerdì Santo 14 aprile

Ore 15.00 Passione e Morte di Gesù
Ore 20.45 Via Crucis da S. Galdino per le vie del quartiere

Sabato Santo 15 aprile

ore 21.00 Veglia Pasquale

Domenica di Pasqua 16 aprile

ore 9.00 – 11.00 Sante Messe di Risurrezione

Confessioni

Giovedì 6 aprile

Dalle ore 15,30 per la Terza Età

Lunedì 10 aprile

Ore 21 preparazione comunitaria e Confessione Adulti

Giovedì 13 aprile

Dalle ore 15,30 alle ore 18,00

Venerdì 14 aprile

Dalle ore 9,30 alle 12,00 e

Dalle ore 15,30 alle 19,00

Sabato 15 aprile

Dalle ore 15,30

Un tocco di grazia

“Siete voi che mi accogliete all'ingresso in Milano, e questo è un grande dono per me: entrare nella città incontrando dei volti, delle famiglie, una comunità”.

Con queste parole Papa Francesco ci ha salutato sabato 25 marzo e abbiamo raccolto alcune testimonianze di chi ha vissuto quella bellissima giornata e vuole condividere la gioia provata. “Quali parole usare per descrivere cosa è stata la giornata del 25 Marzo 2017? Meravigliosa, mitica, indimenticabile, emozionante: nessuna mi sembra adeguata. Tutto è iniziato quando don Augusto mi ha chiesto se volevo leggere una testimonianza dell'attività di doposcuola: da quel giorno le mie gambe hanno preso a tremare! Quando sono salita sul palco a leggere mi imponevo di non pensare e di non guardare le centinaia di persone che mi stavano davanti, e grazie a Dio, ce l'ho fatta! Poi mi sono trovata in prima fila all'arrivo del Papa e me lo sono trovato di fronte, istintivamente ho allungato la mano e lui ha ricambiato la mia stretta!!! Mi sono sentita... non so descriverlo! Per tutto il giorno non ho voluto lavarmela per mantenere il più a lungo possibile la sensazione di quel tocco. E' stata sicuramente una grazia che terrò nel cuore come il dono più prezioso ricevuto nella mia vita.” (Ivana Bonucci). “Gioia e commozione nello sguardo di tutti, ma credo, soprattutto, il desiderio segreto di un cuore rinnovato, “restaurato”! (Liliana Lia). “La mattina del 25 marzo trascorsa alle case bianche con Papa Francesco è stata per me una giornata che porterò sempre nel cuore e che non dimenticherò mai, così tanta è stata l'emozione di averlo lì vicino, proprio a due passi. Mi ha colpito tantissimo il fatto che è entrato a Milano come sacerdote, e questa frase continua a ripetersi nella mia mente. Mi ha emozionato anche il sentire la famiglia musulmana come descriveva ai giornali e a tutti noi presenti la gioia che ha provato a ricevere Papa Francesco in casa. Erano emozionati, con le lacrime agli occhi tanto che la loro contentezza ed emozione l'hanno trasmessa anche a noi che eravamo lì con loro.” (Marina Rotta). “Di Papa Francesco mi colpiscono l'affabilità e la semplicità con cui comunica dei messaggi importanti. E lo fa con il sorriso sulle labbra, senza essere pesante. Ecco perché lo percepisco come persona autentica che cerca di mettere in pratica il Vangelo in prima persona, suscitando simpatia e stima in tutti. Sabato 25 marzo, mentre aspettavamo l'arrivo del Papa alle case bianche, mi trovavo vicina a persone di varie culture e religioni e la mia emozione più grande è stata quella di sentirmi in sintonia con tutti, in attesa di un uomo così rispettoso della dignità di ciascuno e della pre-

ziosità di tutti.” (Laura Biella). “La mia esperienza di sabato la potrei descrivere con poche parole: emozionante, indimenticabile e toccante... ho provato una sensazione indescrivibile che ancora oggi a distanza e a mente fredda non riesco a descrivere. Sicuramente serena.. è un uomo speciale che quando passa “lascia il segno”. Grazie Papa Francesco.” (Barbara). “Una giornata iniziata all'alba in una fitta nebbia e un freddo quasi invernale...e poi all'arrivo di Francesco ecco il cielo aprirsi per dare spazio ad un sole caldo e splendente! La festa è iniziata con canti, e urla gioiose di bambini e adulti! Che meraviglia ogni sguardo che incontro! Gli occhi erano pieni di felicità e gioia. E poi il suo abbraccio le sue carezze e le parole sussurrate con una dolcezza infinita! Un ricordo che rimarrà per sempre nel mio cuore! Grazie Papa Francesco” (Loredana Vargiu). “Ore 4.50 del mattino, una sveglia suona. “Mamma! Andiamo a salutare Papa Francesco?” - “certo, prepariamoci!” - “Siamo già pronte!... andiamo?”. Ci avviamo canticchiando le canzoni che abbiamo imparato: “Papy: quando arriva il Papa?”. Poi vediamo papa Francesco che arriva fra di noi come uno di famiglia. Un'emozione grandissima che ci ricorderemo a lungo.” (Francesco e Angela). Parole e sentimenti che descrivono la gioia personale di questo “incontro” con Papa Francesco... Il calore e l'affetto del suo sguardo che ha abbracciato tutti rimarrà sempre nei nostri cuori...

Camilla

Le voci in mezzo alla gente

“È più bello dal vivo che in TV!”. Questo commento resterà nella cronaca della visita del Papa alle Case Bianche, quantomeno per alcune persone del settore. Sarà stata la lunga attesa in piedi, accalcati per guadagnare qualche centimetro verso le transenne poste a delimitare i settori dal percorso che avrebbe portato il pontefice verso la Madonnina. Sarà stato il caldo che iniziava a farsi strada in un primo mattino primaverile. Sarà stata l'eccezionalità dell'evento. Questa frase, però, fa capire quanto tutto il quartiere aspettasse l'arrivo di Francesco. Chiacchierando con alcune persone durante l'attesa, ho capito come il sentimento principale fosse la gratitudine nei confronti del Papa. Sì, tutti erano ovviamente contenti e felici, ma mi ha sorpreso constatare il senso di comunità. La gente era lì grata di sentirsi parte di una fede viva, di una comunità – non solo religiosa – presente e completa. Ad un certo punto, qualche fila dietro di me, un bambino si è lamentato con la nonna di non riuscire a vedere Papa Francesco. “L'importante è essere qui, ascoltare, sentire non solo con le orecchie quello che dice il Papa”, ha risposto la nonna. Ecco, questo sentimento si poteva respirare lungo tutti i settori. Alcune persone mi hanno detto di essere felici per la scelta di Francesco di aprire la sua visita pastorale a Milano dal nostro quartiere. Altri sono stati colpiti dalle parole, semplici e profonde, spese da Francesco per ringraziare per i due doni che la nostra comunità gli ha fatto. Altri ancora sono andati oltre le semplici parole. Vedere il Papa abbracciare coloro i quali gli hanno consegnato i doni è stato emozionante, “Da far scorrere le lacrime”. Tutti sembravano concordi, comunque, nel raccontare quella sensazione ossigenante dovuta alla presenza del Papa. Sembrava che tutto il nostro quartiere, pur conscio delle proprie difficoltà, non avesse paura di essere al centro dell'attenzione. Respiravamo tutti all'unisono e a pieni polmoni. Sentendo la gente parlare in modo concitato, procedendo lentamente verso l'uscita delle Case Bianche, una volta finito tutto, penso che questo segno rimarrà ben visibile nella nostra comunità per molto tempo. Cerchiamo di coltivarlo, come quella nonna ha splendidamente insegnato al suo nipotino, giorno dopo giorno. Insieme.

Claudio

Avvisi

- Giovedì 30 marzo e 6 aprile 2017** ore 21,00 incontri di catechesi in preparazione alla Pasqua sulla Figura del Profeta Giona dal titolo: “Giona testimone di Dio nella città”
- Sabato 8 aprile** ore 19,45 incontro giovani
- Domenica 9 aprile** ore 17,30 incontro Famiglie



La Notizia

Quasi-periodico di informazione parrocchiale

Parrocchia di San Galdino - Via Salomone, 23 - 20138 Milano

Marzo II
2017

Orario SS. Messe: feriale: ore 7,30 - 18,00 festivo: ore 9,00 - 11,00
Telefoni: don Augusto 02.50.61.643, don Sandro 02.50.63.281,
Suore 02.50.60.836, Piccole Sorelle 02.50.61.150

Papa Francesco ed il pane di Dori

Quanti sono i fatti toccanti che hanno accompagnato la visita di papa Francesco tra noi, eppure una delle cose che, nella sua semplicità, più mi ha colpito è certamente il pane di Dori. Dorotea e Lino, ormai lo sappiamo dalla cronaca di molti giornali, sono una delle famiglie visitate da Papa Francesco. La malattia di Lino lo costringe a letto da molti anni e Dori lo assiste in tutto, come una brava infermiera oltre che moglie. Scelta come una delle famiglie da cui papa Francesco sarebbe andato, ha avuto un pensiero bellissimo. La sera prima della visita, Dori ha voluto impastare e preparare alcuni piccoli panini, che ha presentato a Francesco da benedire, prima che lasciasse la sua casa. Dicendo più o meno così: “ Santità ho preparato questi pani perché li benedicesse. Ho pensato che non avrebbe potuto visitare le altre famiglie di ammalati e così, donando a loro uno di questi pani, potrà raggiungerle lo stesso.”



Un gesto semplicissimo, ma colmo di tenerezza ed altruismo, che mi ha commosso. Aiutandomi a capire cos'ha fatto Francesco tra noi, con la sua visita del 25 marzo. Egli è stato capace di suscitare in ciascuno, il desiderio di portare alla luce, “tirar fuori” il meglio. La sua presenza ha fatto sì che le case bianche, che tutto il nostro quartiere, facesse emergere il meglio di se stesso di fronte al mondo. Riscoprendo, così, quel bene che ognuno può fare, ciò che è capace di dare agli altri e che solo lui può offrire. Questa visita ha suscitato grandi speranze ma, dobbiamo essere franchi, non sappiamo se riuscirà a smuovere le ataviche incrostazioni politiche che impediscono di agire a chi dovrebbe prendersi più cura di queste case. Ma sappiamo che già una cosa certamente ci è stata lasciata, una coscienza nuova che in tutti noi c'è quel “pane di Dori” che non dobbiamo smettere di impastare, con la farina della nostra fatica quotidiana.

Don Augusto

Una visita tanto attesa

Sabato, prima dell'alba, quando inizia lento il brulicare della gente in via Salomone, Milano si sta impegnando ad essere sé stessa: c'è la nebbia, infatti, ad avvolgere le forze dell'ordine schierate e i volontari assonnati, diretti ai loro posti di combattimento. I varchi aprono alle sei, ma in parecchi erano già pronti ad entrare da prima, con la stessa impertinente impazienza dei bimbi che si svegliano prima di tutti la mattina di Natale, per aprire i regali. Le persone che entrano nei settori sono accomunate dai loro sorrisi emozionati, leggermente dissonanti con il mattino grigio, che sembra promettere pioggia. Ci sono bambini che saltellano eccitati, vecchietti che faticano a camminare, persone nate e cresciute fra queste vie, persone che arrivano da altri paesi e continenti e hanno trovato una nuova casa qui. Mentre la gente entra, il coro prova i canti, che accompagneranno il momento di preghiera e testimonianze e accoglieranno il papa al suo arrivo. Questi ultimi preparativi sono inframmezzati dalla colonna sonora del film *Mission*, quasi una pausa di riflessione nel mezzo del clima festoso. La tensione dell'attesa rende un po' meno lungo e faticoso il tempo trascorso in piedi, sotto un sole inaspettato: quando finalmente il papa arriva in via Salomone, va subito a trovare le tre famiglie delle Case Bianche. Francesco entra nella casa di una famiglia musulmana, che gli offre latte e mandorle; va da una coppia di anziani coniugi e saluta al telefono la signora, purtroppo ricoverata in ospedale; visita la signora Falcone, che assiste da anni al marito costretto a letto, e benedice i panini che lei ha preparato nella notte, per distribuirli poi a tutti gli altri malati del palazzo. Fuori, intanto, la folla prega, canta e ascolta le letture e gli interventi che si susseguono sul palco. Una prima parte è dedicata al tema delle periferie: brani tratti dal Vangelo di Matteo e dall'Evangeli Gaudium sono seguiti da una testimonianza dell'operatore della Caritas Giorgio Sarto. C'è poi la riflessione sul popolo di Dio, con la testimonianza della signora Ivana del Doposcuola di San Galdino. Si fa solo a tempo ad iniziare il momento incentrato sulla Vergine Maria e a leggere il Magnificat, perché il Papa sta uscendo dalle case per venire a salutare la gente davanti alla Madonnina. Migliaia di sguardi sono rivolti a Francesco, che ricambia il calore della folla e si ferma a salutare i malati prima di salire sul palco. Lì riceve dai bambini i doni della parrocchia: della stola, fatta a mano dalle donne che lavorano alla cooperativa "Il Filo colorato di San Vincenzo", il Santo Padre dice che "ricorda che il sacerdote cristiano è scelto dal popolo e al servizio del popolo; il mio sacerdozio, come quello del vostro parroco e degli altri preti che lavorano qui, è dono di Cristo, ma è "tessuto" da voi, dalla vostra gente, con la sua fede, le sue fatiche, le sue preghiere, le sue lacrime". L'altro regalo è il restauro della nostra Madonnina: Francesco riceve un'immagine della statua risistemata e afferma che avere lei "ad aspettarmi alla porta di Milano mi ha fatto ricordare quando da bambini, da ragazzi tornavamo da scuola e c'era la mamma sulla porta ad aspettarci". Il papa dice poi che, come la nostra Madonnina, anche la Chiesa ha sempre bisogno di essere restaurata, e invita tutti noi a confessarci, cioè a "lasciarci restaurare dalla misericordia di Dio". Francesco conclude con una preghiera e una benedizione, poi passa qualche minuto a salutare i bambini, prima di lasciare via Salomone per andare in Duomo. Lo attende una giornata piena di impegni: sarà anche piena di bellezza e di grazia. E il pontefice l'ha fatta partire da qui, dalla periferia, per ricordare a tutti che nel capoluogo lombardo non ci sono solo il quadrilatero della moda e i Navigli, ma anche quartieri come il nostro, dove convivono difficoltà e possibilità, dolore e solidarietà. Sabato, accogliendo Papa Francesco, Milano è davvero riuscita ad essere sé stessa: una città non sempre facile da amare, piena di contraddizioni, ma anche capace di essere generosa con i suoi figli.

Maria

Le Piccole sorelle di Gesù per Papa Francesco

Ecco la testimonianza che le Piccole Sorelle non sono riuscite a fare di fronte al papa (causa il poco tempo) e che è bello leggere.

Buongiorno, sono Giuliana Chiara delle piccole di Gesù e abito con altre 4 sorelle in questo quartiere delle Case Bianche, in un appartamento, come tante famiglie. Siamo presenti in questa zona da più di 65 anni, quando ancora c'erano le case minime di Via Zama. Uno dei locali dell'appartamento è il luogo della cappella ed è il centro della nostra vita fraterna. Ogni mattina e sera la preghiera comunitaria si fa

voce di supplica, intercessione, ringraziamento e lode per le tante persone che incontriamo e per tante situazioni del mondo. La preghiera, durante la giornata, continua in tempi diversi per ciascuna: nell'adorazione di Gesù, che si fa vicino a noi nella presenza del pane, e nell'ascolto della sua Parola. La nostra vita quotidiana si immerge e si mescola con quella dei vicini, anche nella ricerca e nella precarietà del lavoro: lavori di pulizia di uffici, o in ospedale, nelle mense, in un'associazione di accoglienza per malati e familiari e in singole famiglie. Al lavoro e in quartiere sperimentiamo che la conoscenza e la semplicità delle relazioni con i colleghi e i vicini di casa, ci rendono sempre più familiari gli uni agli altri. Nelle nostre giornate visitiamo le persone del quartiere, viviamo tanti incontri spontanei sotto i portici o alla fermata dell'autobus, teniamo la porta aperta a quanti desiderano venire. Questo ci fa partecipi e testimoni di tanti gesti di bontà, di solidarietà e di attenzione verso i più deboli. Spesso sono proprio le famiglie che vivono bisogni primari di cibo, di lavoro, di sicurezza dell'abitazione, che si fanno solidali nella condivisione e nel prendersi a cuore l'altro. Osare l'incontro con l'altro, diverso per provenienza, lingua, cultura e religione, ci ha spinto a lasciar cadere tante paure e a ritrovare la stessa umanità che lotta, gioisce e spera. Ci sentiamo arricchiti dall'altro e sempre più fratelli e sorelle. Sì, la Fiducia fa fiorire semi nascosti di bene, che sono nel cuore di tanta gente, anche qui nel nostro quartiere di periferia. L'amicizia diventa così pane spezzato, umilmente offerto, dove il rispetto, l'accorgersi di chi ci sta a fianco, la condivisione ci fanno crescere insieme in umanità. I bambini e i ragazzi, con la loro vivacità e allegria ci tengono ben svegli di giorno e a volte anche di notte, ci regalano tanta gioia e tenerezza, chiedono anche cura e attenzione. Ci sta a cuore il loro presente e il loro futuro. Ringraziamo tanti vicini con i quali viviamo, grazie per la vostra testimonianza di vita, di fede e di coraggio, di perseveranza e pazienza. Grazie, papa Francesco perché ti sentiamo vicino proprio come un padre che ama.

Fraternità di Milano

ps Rita Irene, ps Giuliana Chiara, ps Carmela, ps Sofia Miriam, ps Valeria.

Francesco bussa alla porta: il racconto delle tre famiglie visitate dal Papa

Qualcuno è riuscito a scorgerlo solo da lontano, qualcuno ha avuto la fortuna di trovarsi in una posizione privilegiata e vederlo da vicino, altri sono riusciti addirittura ad abbracciarlo, tendergli la mano, o sfiorarlo. C'è però qualcuno altro che ha fatto un'esperienza diversa, di quelle che ti porti dentro per sempre, e che quando ci pensi nasce per forza un sorriso. La prima famiglia visitata è stata quella di Dori, che assiste il marito malato da anni, e, dai tanti racconti che ha lasciato, emerge il suo stupore e la sua immensa emozione nel realizzare che ha scelto proprio lei. Non era in un villaggio povero lontano, ha pensato, era a casa sua, con poche parole ma un sorriso che non si è spento neanche un attimo. Racconta così dei panni che ha fatto benedire da Francesco per poi offrirli agli amici in difficoltà, del saluto affettuoso al marito e del momento in cui insieme si sono affacciati alla finestra: "Hai visto quanta gente ti vuole bene?", gli ha detto Dori. Qualche minuto e la scena cambia, ma le emozioni continuano: "Mamma, ti passo il Papa". Ecco la frase che nessuno si aspetterebbe mai di sentire, e a parlare è Giovanna, che riceve in visita il Santo Padre insieme all'anziano papà. La mamma Adele è ricoverata in ospedale, ma non c'è problema, basta una telefonata e sembra presente anche lei. Così racconta Giovanna: "E' stata una grande emozione ospitare il Papa a casa nostra, un bellissimo momento. L'unico dispiacere è che mia mamma non fosse presente, ma è stata sicuramente una scossa anche sentire la sua voce al telefono. In quei minuti abbiamo parlato dei nostri problemi, e Papa Francesco era visibilmente interessato, e ha chiesto notizie sulla salute di mio padre. Per l'emozione non sono riuscita a chiedergli di pregare per un nostro grande desiderio, quello di riuscire a cambiare casa e poter vivere un po' meglio". Ma chissà... forse l'ha fatto lo stesso. Il primo dono è arrivato, la sua benedizione. L'ultima casa che attende il Papa è quella di una famiglia musulmana ben integrata nella comunità del quartiere: Karim e Hanane hanno tre figli, Nada, Jinane e Mahmoud, e vivono in Italia da più di vent'anni. Raccontano di essere molto felici di questo incontro, che ha cambiato la loro vita. Il Santo Padre, riferisce la coppia, si è presentato come una persona semplice che non fa differenze tra le persone, che siano credenti o no, o di religioni diverse. Mahmoud ha donato un disegno a Francesco, mentre Nada gli ha parlato come se lo conoscesse da sempre: "Possiamo farci un selfie?", gli chiede. Jinane è stata la più taciturna, ma anche lei era molto emozionata. Quando Nada ha offerto un bicchiere di latte al Santo Padre, posto su un vassoio insieme ad un altro bicchiere, Lui lo ha a sua volta offerto a Karim e

ha preso l'altro bicchiere di latte, bevendo insieme a lui; questo semplice gesto ha evidenziato l'umiltà e semplicità del Papa, che si pone in mezzo agli altri con cortesia e rispetto. Ora questa famiglia è ancora più felice di prima e si sta organizzando per far ingrandire la foto del Papa seduto sul divano in mezzo a loro. Sarà un quadretto che racconterà di un ricordo indelebile. Come quello di tutti i presenti in quella giornata, durante la Grande Festa.

Tania

Cosa ci lascia questa visita...

Quest'anno pastorale ha donato a San Galdino un grande momento: la visita del Papa al nostro quartiere e a Milano il 25 Marzo. Ci siamo avvicinati a questo giorno con la trepidazione dell'attesa e ora che l'abbiamo vissuto possiamo dire di essere stati testimoni di un "passaggio". Il Papa ha visitato Milano partendo dalla periferia e con questo gesto di vicinanza ha fermato un po' anche la storia del nostro quartiere e riempito i nostri cuori. Il suo passaggio veloce è stato molto intenso in ogni momento: l'incontro semplice e spontaneo con tre famiglie del quartiere, le sue parole di ringraziamento a noi che l'abbiamo accolto e il significato importante che ha dato ai nostri doni per lui. La stola, non comprata, ma "tessuta" da qualcuno di noi, la Madonnina "restaurata" e riportata al suo aspetto originario e i pensieri degli abitanti del quartiere sono diventati così dei simboli di vicinanza al Papa e tra noi, nel segno della fede. Francesco ha saputo leggere in quei doni- simbolo il significato di una realtà parrocchiale che affronta in modo energico il proprio cammino pastorale fin dai suoi inizi: una comunità che riconosce un forte legame con il passato, ma è anche concentrata sulle necessità del presente delle tante realtà che la compongono. Questo passaggio del Papa tra le persone, spesso segnate dai bisogni di una vita di periferia, ha in sé la forza di un esempio da seguire per noi cristiani: farsi vicini agli altri e avvicinarsi a quanto la chiesa fa attraverso di noi e i suoi pastori, primo fra tutti Papa Francesco, che è venuto a trovarci come "sacerdote". Il Papa in quell'ora trascorsa tra noi ha letto i bisogni, ma anche tutta la gioia e l'entusiasmo di una vita di periferia, e ci stimola a confidare nel bene che si può creare seguendo gli insegnamenti del Vangelo. Vogliamo allora cercare di fare tesoro di un monito e insieme segno di speranza che ci ha lasciato questa bellissima giornata...

Camilla

